

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 11,05

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Ballaman, Colucci, Manzini, Marzano, Pecoraro Scanio, Pisanu, Ramponi, Rotondi, Stucchi, Tassone, Tortoli e Trantino sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 11,10).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, colleghi, per due volte questa Assemblea si è occupata del *Social forum* di Firenze sottolineandone, come lei ricor-

derà, gli aspetti di rischio e pericolo per l'ordine pubblico piuttosto che gli aspetti dei contenuti.

Ieri le cose sono andate bene, la manifestazione è stata importante e partecipata e voglio ringraziare, a nome del mio gruppo, innanzitutto chi ha partecipato a quella manifestazione dando una prova di civiltà e di serietà, la città di Firenze, gli amministratori della città di Firenze, le forze di polizia e il ministro dell'interno, perché, grazie a questa collaborazione complessiva di tutti, si è raggiunto un risultato che credo faccia onore al nostro paese e a quella città.

Infine, Presidente, vorrei aggiungere una cosa. Come ho detto all'inizio, abbiamo affrontato quei temi sotto un profilo probabilmente parziale e sbagliato. Quel movimento, che non è soltanto generazionale, ma è un movimento infragenerazionale, ci pone la questione dell'equità sociale del mondo, del rapporto tra paesi ricchi e paesi poveri e della guerra. Credo sia necessario — noi lo faremo per parte nostra, quanto prima, nei tempi che consentono i nostri calendari dei lavori — affrontare le questioni politiche che questo movimento pone a tutto il mondo. Se noi ci dimostrassimo insensibili a quelle domande ed incapaci di ascoltare, credo che apriremmo, davvero, una rottura generazionale.

I movimenti hanno funzioni e responsabilità completamente diverse da quelle dei partiti e non deve esserci confusione, però, dobbiamo ascoltare, dobbiamo capire e dobbiamo dare risposte. Credo che da Firenze sia venuta questa domanda ed è nostro impegno, Presidente, cercare gli strumenti perché questa Assemblea possa

dare una risposta efficace (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Violante, lei ha posto una questione. Vi prego, su questo punto, di attenervi alla sintesi.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 11,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione
sull'ordine dei lavori.**

FABRIZIO CICCHITTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, voglio anch'io, in primo luogo, ringraziare il Governo, il ministro dell'interno e le forze dell'ordine per aver assicurato, come era, del resto, loro dovere, la libertà di manifestazione in una dimostrazione pubblica, che si è rivelata pacifica.

Voglio anche sottolineare che, probabilmente, l'aver suonato molti campanelli d'allarme sui rischi ed i pericoli ha consentito, da una lato, un coinvolgimento che non ci fu, invece, a Genova da parte di tutte le forze politiche e sociali sia di maggioranza sia di opposizione, dall'altro, un generale atteggiamento responsabile probabilmente ha consentito l'azione delle forze dell'ordine, dei servizi segreti, della polizia, dei carabinieri e così via, che ha permesso pregiudizialmente di allontanare i violenti che hanno trovato un terreno, anche fra i manifestanti, molto diverso da quello determinatosi a Genova.

Per quanto riguarda, poi, il problema della globalizzazione, del rapporto tra paesi sviluppati e sottosviluppati, certamente è un tema che deve essere ripreso e approfondito, ma voglio anche ricordare — purtroppo, di fronte alla drammaticità degli eventi, quella parte del G8 è stata totalmente dimenticata e trascurata — che nel documento redatto dal Governo Amato e nel documento conclusivo del G8, a cui fu dato un contributo molto rilevante da parte del Governo Berlusconi, erano già presenti le linee di riflessione per un'azione non puramente propagandistica o ideologica di intervento e del rapporto tra i paesi sviluppati e quelli sottosviluppati.

Quindi, se si vuole avviare su tale tema un confronto parlamentare e politico, abbiamo a disposizione materiali che vengono non solo dalle riflessioni compiute qualche giorno fa a Firenze, ma anche dalle conclusioni del G8 di Genova.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo solo per dire che sono stati smentiti tutti i profeti di sciagura e coloro che hanno orchestrato una campagna intimidatoria ed allarmistica sulle grandi giornate di Firenze e, soprattutto, sulla straordinaria mobilitazione che si è registrata (la vedo tra i protagonisti, proprio lei di fronte a me, che annuisce). Ritengo sia giunto il momento di parlare di merito, delle grandi questioni poste da questo movimento, questioni che sono opposte alle conclusioni del G8. L'onorevole Cicchitto si arrampica quindi sugli specchi quando dice che vi sarebbero contenuti del G8 che potrebbero essere presi in considerazione, perché esattamente contro quel vertice e contro quei contenuti il movimento si è espresso.

Signor Presidente, vorrei dire, a scanso di equivoci, che quella di ieri è stata una tra le più grandi manifestazioni che questo paese abbia mai conosciuto: una manife-

stazione contro la guerra e contro la possibile guerra in Iraq, contro la guerra in qualsiasi caso, con o senza l'ONU. Questo è stato l'orientamento di fondo che ha espresso la mobilitazione di ieri, ed io credo che, per discutere, dialogare con questo movimento, oltre che sui contenuti, sia necessario partire esattamente da tale grande questione. Sempre di più, in questi giorni ed in queste ore, questo sarà il nostro tema di discussione per poter essere in sintonia con quel movimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PIER PAOLO CENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che la straordinaria giornata di ieri, preceduta da tre giorni di incontri e dibattiti ai quali hanno partecipato oltre 38 mila iscritti al *Social forum* europeo, abbia smentito clamorosamente gli iettatori del Governo e coloro che, come la Fallaci, hanno tentato — in tutti i modi — di far calare su un evento straordinario per i contenuti e per la quantità di partecipanti, un clima di ombre, sospetti, violenze che, in realtà, non c'erano prima e non ci sono state — questo, per noi, era però scontato — dopo.

Ritengo che quel movimento ponga il Parlamento e le forze politiche di fronte alla necessità di compiere una riflessione: i Verdi ritengono utile prevedere, nel calendario dei lavori dell'Assemblea prima della pausa natalizia, una giornata di discussione sui temi ed i contenuti dibattuti nel *Social forum* europeo: acqua, terra, libertà individuali e collettive nell'epoca della globalizzazione e, tra questi, sopra questi, il grande tema della guerra, della pace e di come il nostro paese e l'Europa possano attrezzarsi per fermare la guerra in Iraq e costruire le condizioni per una nuova legalità internazionale, capace anche di superare l'ONU, organismo sempre più sottomesso agli interessi di un potere globale che fa della guerra la propria sostanza.

Ritengo, quindi, che sia utile e necessario un dibattito parlamentare, non per sovrapporre il Parlamento a questo movimento — sarebbe una scelta sbagliata ed anche inutile — ma per comprendere quali risposte la politica possa dare alle ragioni che hanno portato alla mobilitazione di tanti uomini e donne italiane ed europee.

Le forze dell'ordine, ieri, hanno svolto il proprio lavoro con discrezione ed intelligenza. Credo si debba dare atto alle autorità locali, al prefetto ed al questore di Firenze di aver gestito l'ordine pubblico con intelligenza. Questo, però, signor Presidente, aumenta il rammarico per ciò che è accaduto a Genova. In realtà, le giornate di Firenze di questa settimana hanno dimostrato che anche a Genova la situazione avrebbe potuto essere gestita in maniera diversa dal Governo sul terreno dell'ordine pubblico. In realtà, a Genova fu operata la scelta scellerata di tentare di fermare questo movimento dei movimenti attraverso la criminalizzazione prima e la repressione dopo.

Anche per queste ragioni, forti del successo e della serenità della mobilitazione di questi giorni a Firenze espressa dai manifestanti e dalle forze dell'ordine, ribadiamo in questa sede la richiesta di una Commissione d'inchiesta sui fatti di Genova, perché quella gestione dell'ordine pubblico è ancora più stridente rispetto a ciò che, invece, è accaduto positivamente nei giorni scorsi a Firenze. Queste sono le ragioni per cui noi Verdi condividiamo il dibattito parlamentare ed insistiamo sulla richiesta di una Commissione d'inchiesta su Genova (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

NICOLÒ CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, i deputati di Alleanza nazionale esprimono soddisfazione per il civile momento vissuto a Firenze, come è normale che accada in un paese civile. Non è normale che accadano incidenti e non è

normale che si aprano polemiche. Il momento vissuto a Firenze è stato un momento normale di un paese civile. Sia, pertanto, consentito ai deputati di Alleanza nazionale di ringraziare nuovamente l'attività del Governo per l'azione preventiva che è stata messa in moto e per la capacità delle istituzioni a tutti i livelli di dare risposte preventive a una momento che destava preoccupazione.

Tutte le riserve che avevamo erano fondate, altro che infondate! Se quello di Firenze è stato un momento civile, lo si deve soprattutto alla capacità delle istituzioni di organizzare tutte le azioni preventive necessarie. Lo Stato ha funzionato, la collaborazione tra le forze politiche e tra le istituzioni ha funzionato e, soprattutto — come ha affermato il presidente della Commissione esteri, Gustavo Selva — ha funzionato il servizio di *intelligence*. È stato possibile, infatti, effettuare controlli efficaci già alle frontiere ed evitare l'infiltrazione di soggetti che con la protesta civile messa in moto a Firenze non avevano nulla a che vedere.

Onorevole Presidente della Camera, onorevoli componenti del Governo, vi sono però riserve che ancora manteniamo, perché il fatto che a Firenze sia andata bene non significa che sia ulteriormente percorribile la strada di scegliere città d'arte importanti come luoghi di protesta, anche se il momento fiorentino è stato civile. Rimane l'interrogativo che, se vi fosse stato qualche facinoroso che non avesse accettato i binari delle legalità e della civiltà, si sarebbe potuto verificare che in quella città, nella capitale dell'arte nazionale, una stretta minoranza avrebbe potuto creare problemi.

Vi sono molte cose che il Governo ha fatto ed è bene anche ricordare in questa sede con un minimo di orgoglio non soltanto l'azione preventiva. Vi sono, infatti, passaggi che ancora devono essere amplificati. Si pensi all'*e-government*, ai provvedimenti legislativi adottati da questa Camera e dal Senato e si pensi all'azione del Governo circa la possibilità di partecipare al processo di globalizzazione attraverso precise responsabilità di compe-

tenza degli Stati. Mi riferisco all'informazione, all'aiuto tecnologico, alle collaborazioni economiche e sociali con i paesi rivieraschi, con i paesi del mediterraneo e con quelli che si muovono intorno ai paesi industrializzati. L'Italia sta facendo la sua parte e ancor più la dovrà fare.

Ecco perché, nell'esprimere la soddisfazione dei deputati di Alleanza nazionale, intendiamo rivolgere anche un ulteriore ringraziamento al Governo per tutto ciò che è stato compiuto in queste ore (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, quella di ieri è stata una manifestazione straordinaria. Purtroppo, i tanti che non hanno potuto partecipare hanno potuto vederla soltanto su LA7 perché la RAI, per ore ed ore, non ha trasmesso alcuna immagine di tale straordinaria manifestazione.

È stata una grande vittoria innanzitutto per gli organizzatori, per tutta quella miriade di associazioni italiane ed europee che da mesi hanno costruito questo appuntamento. È stata una grande vittoria per tutte le forze democratiche, per gli enti locali, per il sindaco di Firenze, per il presidente della regione toscana che hanno accolto questo grande appuntamento. È stata una vittoria per la politica perché questo movimento, che non è inglobabile, pone domande anche conflittuali — anzi, soprattutto conflittuali — a tutte le forze politiche e pone problemi seri che insieme dobbiamo tentare di risolvere. È stata una vittoria straordinaria per la democrazia. Nel momento in cui si stanno riducendo gli spazi democratici e crescono le ingiustizie, credo sia fondamentale questo protagonismo delle nuove generazioni: esso parla della qualità della democrazia.

Contemporaneamente, colleghi, dobbiamo ricordarlo, la manifestazione di ieri dimostra che vi è stata una grande sconfitta di tutti quelli che, attorno ad essa,

avevano creato la linea dell'allarmismo, dello scontro, e non mi riferisco solo ai nuovi talebani di Oriana Fallaci. Il Governo ha scelto di non spostare il *Social forum*, ma Berlusconi si era permesso alcune dichiarazioni gravissime sul fatto che comunque vi sarebbero state devastazioni, l'unico dubbio era quanto sarebbero stati gravi tali atti di devastazione. Dunque, la linea dello scontro, dell'allarmismo, di criminalizzazione del *Social forum* è stata sconfitta. Credo di ciò oggi, in Parlamento, si debba tenere conto.

Questo movimento pone problemi e, come hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto, credo che le forze democratiche, quelle dell'opposizione tutte debbano prendersi la responsabilità di dare risposte. È stata anche sconfitta la linea secondo cui da Firenze avrebbe potuto costruirsi una saldatura nuova di tutte le opposizioni contro il Governo Berlusconi.

Questo movimento è un baluardo per la qualità dello sviluppo, per un'Europa diversa, soprattutto per dire «no» alla guerra. Vi è una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU...

PRESIDENTE. Onorevole Cossutta...

MAURA COSSUTTA. Concludo, signor Presidente.

Credo che dopo Firenze, a partire dalla suddetta risoluzione, comunque il «no» alla guerra sia sicuramente più forte (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poiché sto dando la parola ad un deputato per gruppo, vi segnalo che sta per esaurirsi questa fase.

ALFREDO BIONDI. Anche gli altri hanno diritto di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, sa che per lei vi è sempre un'eccezione.

ALFREDO BIONDI. Questi sono temi sui quali i gruppi sono un monolito e le persone sono persone!

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, non volevo urtare la sensibilità dei parlamentari, era solo perché, come lei capisce, dovremmo cominciare a parlare della legge finanziaria.

Prego, onorevole Volontè.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, anch'io mi associo ai ringraziamenti fatti dagli altri colleghi. Tutti i colleghi intervenuti, indipendentemente dalla parte politica, hanno riconosciuto grande intelligenza e rivolto grandi ringraziamenti al ministro, alle forze dell'ordine, agli organizzatori ed agli amministratori locali. È merito loro e dei partecipanti che la manifestazione di ieri non abbia prodotto quello che si era già visto a Genova ed in altre parti del mondo durante raduni che avevano lo scopo non di protestare, ma di proporre, nel merito di alcune questioni riguardanti la globalizzazione, un punto di vista diverso rispetto al dibattito che si sta svolgendo su tale materia.

Mi permetto di ringraziare anche lei, signor Presidente, e tutti i presidenti di gruppo di questa Assemblea. Infatti, ritengo che l'opera di *moral suasion* svolta, anche nel dibattito avvenuto in due tempi in quest'aula, da parte dei capigruppo e del ministro dell'interno Pisanu abbia contribuito a rasserenare il clima ed a far sì che la manifestazione di ieri avesse lo scopo che gli organizzatori si erano proposti: quello di discutere nel merito del tema della globalizzazione.

Questi meriti — per questo mi sono fatto portavoce di un ringraziamento a tutti i colleghi che hanno partecipato alla discussione che abbiamo avuto in aula insieme al ministro Pisanu — per il successo di questa manifestazione è bene che li prenda anche la nostra istituzione parlamentare, così come sarebbe utile, su iniziativa di alcuni gruppi parlamentari dell'opposizione, entrare finalmente nel merito di queste proposte.

Il risultato più bello delle manifestazioni e dei tre giorni di dibattito che si

sono svolti a Firenze è stato proprio quello di aver tentato di far concentrare l'opinione pubblica su un punto di vista diverso sul tema della globalizzazione, che gli organizzatori hanno cercato di comunicare all'opinione pubblica italiana e anche a quella internazionale. Ebbene, sarebbe positivo continuare a discutere sul merito di questo approccio alla globalizzazione in un clima molto più sereno e non funestato invece da manifestazioni simili a quelle che si sono verificate negli scorsi anni in giro per il mondo, ma anche in Europa (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

UGO INTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, non avrei preso la parola se avesse parlato solo l'onorevole Violante per l'intera sinistra, il cui intervento condivido.

La grande manifestazione di Firenze non è stata un problema di ordine pubblico. Ha invece dimostrato che la questione della globalizzazione è al centro di un grande e utile dibattito: non è quindi un problema di polizia. Credo che la sinistra riformista nei confronti di questi giovani *no global* debba comportarsi esattamente come nei confronti dei giovani del '68: dobbiamo dialogare, difendere la loro libertà di manifestare, difendere le loro tante buone ragioni, ma anche contrastare le tesi sbagliate o pericolose. Questi giovani sono i nostri potenziali alleati, sono una parte del nostro futuro e sono una risorsa per la politica. Tuttavia, dobbiamo distinguere la sinistra del possibile dalla sinistra dell'utopia; la sinistra riformista dalla sinistra massimalista; la sinistra socialista democratica da quella che torna a essere comunista, a rimorchio dei movimenti, con il rischio di far compiere un passo indietro a tutta l'opposizione.

Questa è la nostra scommessa. Per questo il mio partito vuole chiarire che la sua posizione è diversa da quella dei verdi o dei comunisti italiani, che stanno « di là » — su una posizione peraltro rispetta-

bile —, ma noi stiamo « di qua », stiamo con la risoluzione della Nazioni Unite che è condivisa non dal solo Bush, ma anche dalla Cina, dalla Russia e dal Partito socialista europeo. Noi siamo con chi ha l'obiettivo di disarmare l'Iraq: è un obiettivo che è possibile raggiungere solo se Saddam teme la guerra. Non vogliamo costituire un chiassoso cartello dei « no » a Berlusconi, bensì vogliamo formare il cartello dei « sì » a una credibile politica di governo, alternativa a quella di Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e di Alleanza nazionale*).

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, vorrei che tutti i colleghi avessero chiaro quello che è accaduto in questi giorni a Firenze. Pur avendo un'esperienza politica di movimenti inferiore a quella che hanno molti altri colleghi presenti in quest'aula, posso tuttavia dire che non ho mai visto, nella storia di questo paese, 60 mila persone iscriversi, partecipare ordinatamente a centinaia di incontri, discutere, esprimere idee (anche diverse fra loro ed anche immature in molti casi). Non ho neanche mai visto, nella mia esperienza politica, una manifestazione di quelle dimensioni avere questo livello di civiltà e di compostezza. Mi sia consentita una considerazione: il giorno prima in quest'aula — non lo dico per stigmatizzare i colleghi parlamentari, i quali poi si sono scusati con il Parlamento e con i cittadini — due parlamentari si sono presi a schiaffi; se lo stesso atteggiamento fosse stato tenuto dalle centinaia di migliaia di manifestanti a Firenze, potete immaginare cosa sarebbe accaduto. Credo questo sia merito innanzi tutto dei manifestanti, perché vi è stata senz'altro una maturazione in questo movimento dopo il G8 di Genova. Si è capito che bisognava essere più attenti rispetto al rischio di violenze e di strumentalizzazioni.

C'è stato un atteggiamento, molto diverso e positivo, da parte delle forze dell'ordine. Occorre ringraziare, innanzitutto, il prefetto Serra, che ha operato benissimo. C'è stato un atteggiamento, intelligente e coraggioso, da parte delle istituzioni.

Ritengo spetti a noi — a noi Ulivo, a noi centrosinistra, ma anche a tutta la politica — ascoltare ciò che è emerso a Firenze, cercando — se ne siamo in grado — di fornire delle risposte, pena la delegittimazione della politica.

Le risposte vanno fornite su diversi terreni. Innanzitutto, su un terreno inequivoco posto dalla manifestazione, vale a dire il « no » alla guerra preventiva in Iraq. Inoltre, su altri campi — condividendo, comunque, l'ipotesi di un dibattito generale su tali temi — e, in primo luogo, in quello relativo alla verità su Genova. Genova pesa come una ferita sul nostro paese; ieri si è cominciato a ricostruire un rapporto di fiducia nelle forze dell'ordine e anche un modo diverso di concepire le manifestazioni. Tuttavia, le bugie raccontate su Genova vanno fugate: penso a quanto accaduto alla scuola Diaz, penso alle condizioni che hanno consentito le violenze accadute a Genova, in ordine alle quali accolgo la richiesta del collega Cento relativa alla Commissione di inchiesta.

Un altro terreno, molto limitato — lo dico ai colleghi Volontè e Cicchitto —, riguarda la questione — ce ne sono tante di tipo contenutistico e molte riguardano la globalizzazione e temi cari anche ai colleghi della Lega — relativa alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Questa finanziaria, contrariamente agli impegni più volte assunti in sede internazionale dal Presidente del Consiglio Berlusconi, sterilizza l'impegno preso dall'Italia di eliminare il debito dei paesi in via di sviluppo. Questo è esattamente il contrario di quanto l'Italia più volte ha affermato nelle sedi internazionali e di quanto chiedono tutti i partecipanti a quell'iniziativa. Prendiamone atto e intanto ringraziamo il presidente della regione toscana, il sindaco di Firenze, i cittadini fiorentini che, per una volta, ci hanno fatto essere orgogliosi

di essere italiani, rendendo Firenze all'altezza della storia, del presente e, soprattutto, di quello che vorremmo fosse il futuro del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, chiaramente siamo soddisfatti di come si è svolta la manifestazione di ieri e ringraziamo le forze di polizia e tutte le istituzioni che hanno partecipato positivamente a questo risultato.

Da sempre, riteniamo che questa sia l'unica modalità possibile di manifestare il nostro pensiero; questa, nel nostro paese, deve essere la regola e non l'eccezione. Da quanto emerso da qualche intervento di questa mattina sembra quasi che questo sia un risultato eccezionale, invece deve essere la regola (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)! Le manifestazioni si devono svolgere nel rispetto della legge, nel rispetto della proprietà privata, nel rispetto della sicurezza di tutti gli altri cittadini che magari hanno idee diverse, o anche simili, ma non intendono manifestare. Altrimenti, non si comprende se questo è uno Stato di diritto o uno Stato in cui qualcuno può consentire che si rispetti la legge; si tratta di due cose diverse (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale*)!

Dunque, se da sempre difendiamo la libertà di manifestare, ci ricordiamo tuttavia delle voci — specie della sinistra — che emersero quando, qualche anno fa, milioni di persone scesero in piazza pacificamente, si radunarono senza alcuna violenza per sostenere una loro idea, un'idea di libertà. In quel momento, questi movimenti, promossi dalla Lega nord, furono criminalizzati, senza aver mai divelto nulla, senza aver mai danneggiato nulla. Questo è il modo giusto di manifestare e noi lo abbiamo insegnato a tutti (*Applausi*

dei deputati del gruppo della Lega nord Padania – Commenti dei deputati di Rifondazione comunista)!

Ancora oggi, in quest'aula, ho sentito – in particolare da parte degli onorevoli Maura Cossutta e Realacci – toni di vittoria e di sconfitta, ma non esasperati; tuttavia, volti a rivendicare, ancora una volta, che una certa parte politica è in grado di garantire manifestazioni pacifiche, mentre i disordini di Genova sarebbero stati, in qualche modo, motivati da un atteggiamento sbagliato delle forze dell'ordine.

È un'interpretazione che va respinta al mittente; all'interno di quest'aula dobbiamo essere tutti responsabili. Perché questa manifestazione si è svolta in modo corretto? Fondamentalmente per due motivi: perché tutto il Parlamento, tutte le forze politiche, tutte le istituzioni sono state responsabili e perché, permettetemi – senza nota di polemica – ricordo ancora il Cofferati a Genova e lo ricordo ancora in questi giorni. L'atteggiamento è stato completamente diverso: assolutamente responsabile in questa occasione e non lo fu a Genova (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista, Applausi di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Ricordiamo tutti l'intervista in diretta di Cofferati a Genova. A Genova non fu così responsabile come è stato oggi...

FRANCESCO GIORDANO. Non c'era a Genova!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Cosa stai dicendo?

ALFONSO GIANNI. Informati almeno!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

ALESSANDRO CÈ. Diciamo grazie anche a Cofferati ma l'unica possibilità di intervenire in questo dibattito è quella del rispetto della democrazia, del rispetto delle istituzioni e dello svolgimento delle manifestazioni in modo realmente pacifico.

Sul tema della guerra è chiaro che non possiamo svolgere una discussione in questa sede; credo però si debba già in questa sede distinguere quella che è una visione della pace che tutti noi condividiamo (penso che il cento per cento dei cittadini italiani la condivida) da uno pacifismo utopistico che alcune volte purtroppo si vede in tutti i partiti, non solo nella sinistra.

Da questo punto di vista la Lega ha un atteggiamento assolutamente a favore della pace ma anche pragmatico. E di questo parleremo nel corso del dibattito che credo sia doveroso svolgere in quest'aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo opportuno svolgere alcune precisazioni; mi sembra giusto farlo per evitare che i termini della questione vengano letti in modo distorto.

In uno Stato di diritto è doveroso manifestare pacificamente; questa è la normalità che coincide con il rifiuto di ogni violenza. In secondo luogo, il *Social forum* di Firenze ha posto al centro questioni politiche importanti (come il rapporto tra paesi ricchi e paesi poveri) su cui la Camera dei deputati ha già discusso in passato e sui quali dovrà sicuramente discutere in futuro. Si tratta delle grandi questioni che riguardano il futuro dei nostri figli ed il futuro di tutti noi. Infine, vi è un compiacimento generale, espresso dalle istituzioni locali al ministro dell'interno ed alle forze dell'ordine. Di questo mi rallegro, mi fa piacere che vi sia una convergenza su questo punto perché è il segno che in questo paese non ci si divide solo e sempre – a volte anche artificialmente – ma c'è senso di responsabilità per trovare anche momenti unificanti.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003) (3200-bis) (ore 11,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2003).

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'articolo 15.

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, vorrei sollevare una questione. Vi era grande attesa sul maxiemendamento. Tra l'altro ieri si sono svolte numerosissime consultazioni fra vari membri del Governo. Il Comitato dei nove ha dovuto attendere un accordo, credo faticoso, raggiunto *in extremis* per poter ottenere il testo di questo maxiemendamento. Come lei, Presidente, avrà notato, questi emendamenti intervengono su molti articoli della legge finanziaria. Ciò ovviamente ha creato dei problemi anche in relazione al lavoro che è stato necessario per predisporre dei subemendamenti.

Vorrei porre un'altra questione, e lo faccio adesso affinché possa esservi tempo per una riflessione ed una meditazione da parte del Governo e delle forze di maggioranza. Ci troviamo di fronte ad un maxiemendamento che impegna cifre assai modeste, un provvedimento estremamente frammentato che interviene su più aree del paese e fornisce contributi in modo privo di una coerenza interna al provvedimento.

La nostra opinione è che in questo maxiemendamento manchino risposte fondamentali a problemi che erano stati posti perché non vi è traccia di *bonus* per l'occupazione delle aree svantaggiate del nord, non si è data una risposta per tutto il prossimo anno alla proroga per le ristrutturazioni in campo edilizio e non vi sono interventi significativi in quello della ricerca.

Presidente, vorrei che, perlomeno, il Governo potesse ascoltare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Vegas, il relatore di minoranza ha parlato con molta discrezione e misura. Sta ponendo una questione e avrei piacere che il Governo ascoltasse.

MICHELE VENTURA, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, capisco che è il momento dell'ingresso in aula dei colleghi, ma vorrei invitare il Governo ad una riflessione. Proprio perché, con questi microinterventi, non si risolve alcun problema, essendo un caratteristico provvedimento a pioggia, vorremmo — e in questo senso andrà un nostro subemendamento soppressivo del maxiemendamento — che le risorse per i vari interventi previsti nel maxiemendamento fossero destinate essenzialmente alla messa in sicurezza delle scuole, con un provvedimento che consenta di attivare mutui a carico dello Stato per tali interventi.

Avremmo potuto e potremmo avanzare anche noi varie proposte ma, vista l'esiguità delle risorse, sarebbe un bel segnale rispondere ad una preoccupazione diffusa fra i nostri cittadini: quella della messa in sicurezza dei nostri edifici scolastici. Su tutto ciò vorremmo che anche il Governo riflettesse perché ciò ricondurrebbe ad un momento di regia generale — che, mi sembra, non vi sia stata — e si darebbe l'impressione di un Parlamento sensibile a questioni ed emergenze vere avvertite da tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

GIANFRANCO MORGANDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, interverrò brevemente sull'ordine dei lavori anche perché incombe una grande mole di lavoro. Vorrei dichiarare la mia totale condivisione e quella del mio gruppo alla riflessione formulata dal collega Michele Ventura. Anche noi siamo rimasti un po' sconcertati nell'analizzare i subemendamenti agli emendamenti del relatore perché ci siamo trovati in presenza

di disomogeneità di materia, di particolarità di interventi e di qualche caduta di stile — me lo consenta il Governo — quando, per la copertura del maxiemendamento, si ricorre al definanziamento permanente del 50 per cento delle risorse stanziata dalla legge sulla parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali. In questo modo si incide su uno strumento fondamentale della parità di condizione tra le forze politiche che si presentano alle elezioni, togliendo 10 miliardi su uno stanziamento annuale di 20 miliardi.

A nostro avviso, tutto ciò è grave, è una caduta di stile ma è anche una dimostrazione di come si consideri il rapporto tra la democrazia e l'informazione: quindi, il nostro giudizio sul maxiemendamento è veramente molto negativo. Credo che sulla proposta avanzata dall'onorevole Michele Ventura — che le forze dell'Ulivo concretizzano in una proposta di subemendamento — occorra riflettere. Vi è una grande emergenza nazionale e sarebbe molto importante se, in questa fase della discussione della legge finanziaria alla Camera, alla stessa si desse una risposta concreta.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Vorrei svolgere alcune considerazioni su questo maxiemendamento, non solo sulle modalità, francamente sconcertanti. Ieri sera, oramai a discussione già molto avanzata della legge finanziaria, si è proposto un intervento del tutto disomogeneo che, nella sostanza, stanziava ancora una volta una serie di risorse finanziarie per l'unica organizzazione che riesce ad ottenere risorse in questa legge finanziaria, la *lobby* del sistema di imprese della Confindustria. Mi riferisco a ciò quando penso a tutto il sistema dei *bonus* per investimenti.

Troviamo singolare che in questo maxiemendamento, del tutto disomogeneo, siano addirittura previsti, se non abbiamo capito male, dei commissari che dovrebbero controllare il sistema degli appalti, commissari *ad acta* del ministro Lunardi. Francamente ciò significa svuotare totalmente le possibilità di intervento degli enti locali sulla materia; tra l'altro si tratta di un meccanismo perverso: che sulle grandi opere sia previsto direttamente l'intervento del Governo senza contemplare neanche la possibilità di coinvolgere le popolazioni coinvolte ci sembra incredibile. Per questa via viene smantellato ancora un altro pezzo di pubblicità dei servizi sociali. Appena ieri si è intavolata una discussione di confronto con il movimento che è stato protagonista a Firenze di così straordinarie giornate; ebbene, uno dei punti cardine di quel movimento è la pubblicità dei servizi e la qualificazione dello Stato sociale, mentre voi, dando dei contributi alle imprese, affidate ad esse persino gli asili nido.

Infine vengono stanziati delle risorse per i lavoratori socialmente utili, operazione che sarebbe encomiabile, ma non in questa maniera del tutto inadeguata e sbagliata. Al riguardo, l'unica possibilità concreta secondo noi (a tale proposito abbiamo presentato degli emendamenti), sarebbe quella della stabilizzazione di questi lavoratori. Per ultimo, vorrei far notare, come hanno già fatto i colleghi intervenuti precedentemente, che viene proposto un piano per adeguare l'edilizia scolastica a criteri di sicurezza antisismici. Bisogna dire chiaramente che questo piano non ha risorse finanziarie in grado di garantire la necessaria copertura di spesa, perché non c'è scritto quali siano i criteri e le fonti di finanziamento, né come e dove si faranno questi interventi. Francamente, fare un'operazione di immagine e di facciata su una materia così delicata io lo trovo persino immorale (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché vi sono stati alcuni interventi riguardanti il maxiemendamento della Commissione bilancio, sin da ora mi sembra opportuno far presente che la Presidenza, nella valutazione di ammissibilità dell'emendamento 22.16 della Commissione, che riguarda diverse materie e modifica numerosi articoli del disegno di legge finanziaria, ha tenuto conto delle indicazioni fornite dal presidente della Commissione bilancio in ordine al dibattito svoltosi nel Comitato dei nove ai fini della formazione dell'emendamento stesso e alla logica che ne lega le diverse parti, nonché del criterio relativo alla possibilità di integrare norme contenute in precedenti leggi finanziarie. Pertanto, ha ritenuto complessivamente ammissibile l'emendamento, salvo una rigorosa verifica del carattere compensativo di tutte le disposizioni in esso contenute, che avrà luogo nel corso del Comitato dei nove.

Onorevoli colleghi, ritengo che a questo punto, se relatore per la maggioranza e Governo sono d'accordo, si possa passare all'esame dell'articolo 16.

(Esame dell'articolo 16 - A.C. 3200-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 3200-bis sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Lupi 16.55 e Delbono 16.15 a condizione che sia riformulato...

PRESIDENTE. Onorevole Angelino Alfano, l'emendamento Delbono 16.15 non è segnalato e, pertanto, proceda oltre.

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Tidei

16.23, a condizione che sia così riformulato: al comma 3, aggiungere, infine, i seguenti periodi: « Per procedere ad acquisti in maniera autonoma i citati enti adottano i prezzi delle convenzioni di cui sopra come base d'asta al ribasso. Gli atti relativi sono trasmessi ai rispettivi organi di revisione contabile per consentire l'esercizio delle funzioni di controllo ». Questi sono gli ultimi due periodi della proposta emendativa di cui si chiede la riformulazione.

La Commissione esprime, altresì, parere favorevole sugli emendamenti Casero 16.32, Stradiotto 16.44 e Mario Pepe 16.31, mentre esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. La Commissione ha espresso parere favorevole su un emendamento che è di identico contenuto rispetto ad un altro. Naturalmente, il parere favorevole della Commissione si intende esteso anche a quest'ultimo.

ANGELINO ALFANO, Relatore per la maggioranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore sull'emendamento Tidei 16.23, mentre si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti Lupi 16.55, Delbono 16.15, Dorina Bianchi 16.16, Casero 16.32 e Stradiotto 16.44.

Il Governo esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Russo Spena 16.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, abbiamo presentato un emendamento soppressivo dell'intero articolo 16 del disegno di legge finanziaria ed altri

emendamenti, diciamo così, di riduzione del danno e di miglioramento del testo (successivamente li illustreremo, anche se brevemente).

Intervengo per illustrare l'emendamento soppressivo presentato poiché si tratta, a nostro avviso (lo abbiamo scritto anche nella nostra relazione di minoranza), di uno degli articoli fondamentali e più negativi del disegno di legge finanziaria presentato dal Governo che riguarda il rapporto fra amministrazione centrale ed enti locali. Anche attraverso l'articolo 16, che riguarda l'acquisto di beni e servizi da parte degli enti locali e territoriali, gli enti locali stessi subiscono un attacco durissimo, in aggiunta a provvedimenti che abbiamo già criticato.

Si riducono i trasferimenti dello Stato, si contraggono automaticamente le risorse della compartecipazione all'IRPEF per effetto del calo della pressione fiscale, si blocca l'addizionale IRPEF. Contemporaneamente, si vincolano gli enti locali a non superare, per quanto riguarda il disavanzo, il livello raggiunto nel 2001, integrato dal tasso di inflazione programmata (è quindi, molto inferiore rispetto a quello reale). Vi è una limitazione forte, addirittura, responsabilità personali, che ritroviamo anche poi vergognosamente per quanto riguarda la sanità, per l'acquisto di beni e servizi.

Per quanto riguarda le assunzioni, vi è un blocco, e lo sappiamo, un divieto di ricorso all'indebitamento per mutui ed un taglio delle spese in beni e servizi.

Siamo ad un punto nodale: mentre da un lato e, tra l'altro, soltanto per alcune fasce della popolazione, non certamente per le più povere, ma per quella media, vi è una diminuzione molto strombazzata e propagandata, perlomeno apparente, sul piano fiscale della manovra fiscale, dall'altro, vi è un'opera di strangolamento vero e proprio degli enti locali i quali sono costretti a non poter più rendere servizi di qualità all'utenza, a « rompere » convenzioni, a non assicurare più servizi aggiuntivi alle fasce più deboli della popolazione (migranti, portatori di handicap, anziani) e

a precarizzare lavoratrici e lavoratori. Si accede, quindi, ad un mercato del lavoro completamente precarizzato.

Io credo che gli enti locali siano colpiti nella loro capacità di autorganizzazione. Gli enti locali (e questo disegno di legge finanziaria rappresenta il culmine di una serie di provvedimenti che sono stati varati) sono « strangolati » dall'alto e dal basso, da un lato, con un federalismo fiscale che diventa sempre più un federalismo liberista dei distretti degli affari di territorio in concorrenza fra loro, — lo constatiamo anche in alcuni punti del maxiemendamento, e dall'altro, mancano completamente le risorse sia sul piano dei servizi sia sul piano dell'autonomia contrattuale.

Riteniamo pertanto, e lo raccomandiamo ai colleghi e alle colleghe quale elemento di riflessione, che questo articolo 16 vada soppresso perché rappresenta un ulteriore attacco fondamentale all'autonomia, all'autorganizzazione e alla possibilità degli enti locali di erogare servizi all'utenza, in tal modo rafforzando un mercato del lavoro stabile, con contratti seri, e a tempo indeterminato per i lavoratori e le lavoratrici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, invito i colleghi ad approvare l'emendamento soppressivo al nostro esame per una ragione molto semplice. Questo articolo, a nostro avviso, dovrebbe recare un titolo diverso, nel senso che invece di essere rubricato « quale acquisto di beni e servizi », dovrebbe essere titolato: complicazioni affari semplici. Come arrivo a tale conclusione? Se si leggono gli atti formulati dall'ufficio studi — e approfitto dell'occasione per ringraziare i dipendenti della Camera per la professionalità, la preparazione e la disponibilità, — appare chiaro che questo articolo è assai confuso ed è formulato male.

Al comma 1, esso pone un obbligo più restrittivo delle normative comunitarie e

italiane in merito alla possibilità di espletare procedure aperte o ristrette per l'aggiudicazione delle pubbliche forniture degli appalti pubblici, portando la soglia a 50 mila euro, quando invece la legge sui lavori pubblici, recentemente modificata da questa Assemblea, porta la soglia a 200 mila euro. E che dire poi del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 2001, che regola la semplificazione dei procedimenti di spesa in economia, che porta il limite a 130 mila euro?

Ci sono alcuni emendamenti, con il parere favorevole del relatore, — mi riferisco all'emendamento Lupi, che risolvono il problema relativo alle progettazioni, ma ve ne sono altri, come l'emendamento Tidei 16.11 e Dussin 13.72 che correttamente alzano la soglia dei 50 mila euro, ma non hanno ricevuto il parere favorevole del relatore e del Governo.

Esiste poi la problematica della obbligatorietà di acquisto, attraverso la Consip, per gli enti locali, che, oltre a contrastare con il concetto di autonomia, non è detto che produca sempre maggiori risparmi. È vero che il concetto di obbligatorietà del ricorso al Consip viene superato dall'accoglimento dell'emendamento Ventura, ma tuttavia, nel momento in cui l'emendamento Ventura viene riformulato, l'articolo resta confuso e dà adito a diverse interpretazioni.

Sarebbe stato sufficiente affermare che chi ha acquistato a prezzi superiori alla Consip ha causato un danno erariale: si sarebbe ottenuto lo stesso obiettivo in termini di risparmio e si sarebbe mantenuta l'autonomia degli enti locali, non addossando una serie incredibile di adempimenti burocratici. Pertanto, si tratta di un articolo composto da un solo comma.

Chiedo ai colleghi di approvare questo emendamento soppressivo, in modo che il Governo, in sede di seconda lettura al Senato, possa presentare un emendamento composto da un solo comma che, in modo semplice ed efficace, affronti la problematica.

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chie-

sto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Onorevoli colleghi, non farò alcun richiamo, perché credo che tutti abbiano capito...

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 16.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>391</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>196</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>239</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Milana 16.4 e Mazzoni 16.6, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>409</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>205</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>163</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>246</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>.....</i>	<i>407</i>
<i>Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>406</i>
<i>Astenuti</i>	<i>.....</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>....</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>..</i>	<i>249</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto 16.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	401
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	201
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guido Dussin 16.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	418
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lupi 16.55.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il nostro voto favorevole e per chiedere di sottoscrivere l'emendamento Lupi 16.55.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lupi 16.55, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	16
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	405
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dorina Bianchi 16.16. Chiedo all'onorevole Angelino Alfano quale sia il contenuto della riformulazione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la riformulazione consiste nell'eliminare la compensazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che i presentatori accolgono la riformulazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dorina Bianche 16.16, senza la parte compensativa, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 425
Votanti 424
Astenuti 1
Maggioranza 213
Hanno votato sì 419
Hanno votato no .. 5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Lusetti 16.17 e Michele Ventura 16.18, di analogo contenuto normativo, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 425
Maggioranza 213
Hanno votato sì 170
Hanno votato no .. 255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Russo Spena 16.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 161
Hanno votato no .. 249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michele Ventura 16.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 167
Hanno votato no .. 256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 16.23, del quale ricordo che il relatore ha proposto una riformulazione, di cui do lettura. Al comma 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « per procedere ad acquisti in maniera autonoma i citati enti adottano i prezzi delle convenzioni di cui sopra come base d'asta al ribasso. Gli atti relativi sono trasmessi ai rispettivi organi di revisione contabile per consentire l'esercizio delle funzioni di controllo ». Tali periodi rappresentano gli ultimi due periodi della proposta emendativa di cui si chiede la riformulazione. Non occorre compensazione.

Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 16.23, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 430
Maggioranza 216
Hanno votato sì 426
Hanno votato no .. 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lolli 16.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 410
Maggioranza 206
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 247).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mario Pepe 16.31, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole mentre il Governo ha espresso parere contrario.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi era stato annunciato un parere differente del Governo, ovvero che questo si sarebbe rimesso all'Assemblea, ma a fronte del parere contrario del Governo, invito il presentatore al ritiro dell'emendamento, altrimenti anche la Commissione dovrà esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mario Pepe se acceda all'invito al ritiro.

MARIO PEPE. No, signor Presidente e aggiungo che la stanchezza e questo lungo conclave ci fanno perdere il contatto con realtà. Quando si perde il contatto con la realtà si finisce per essere tiranneggiati dai fantasmi. L'emendamento al nostro esame non inserisce nulla di nuovo, perché già esiste la norma che dà alla pubblica amministrazione la facoltà di rinnovare i contratti con uno sconto del 3 per cento. Si tratta di portare lo sconto dal 3 al 10 per cento, un atto giusto in una situazione di rigore. Quindi, invito la maggioranza a votare a favore di questo emendamento che porterà molti miliardi nelle casse dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Mario Pepe 16.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 430
Votanti 423
Astenuti 7
Maggioranza 212
Hanno votato sì 208
Hanno votato no .. 215).

A questo punto, a mio avviso, occorre passare agli emendamenti riferiti al comma 6 poiché l'emendamento Tidei 16.23, che abbiamo approvato, nel testo riformulato, sostituisce i commi 3, 4 e 5 dell'articolo in esame.

Chiedo al relatore, onorevole Angelino Alfano, di fornire, su ciò, una spiegazione.

ANGELINO ALFANO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, secondo la volontà della Commissione, si legge in questo modo: al comma 3, aggiungere, infine, i seguenti periodi. La parte relativa alla soppressione dei commi 4 e 5 non era più...

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Casero 16.32, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 428
Votanti 427
Astenuti 1
Maggioranza 214
Hanno votato sì 123
Hanno votato no .. 4).

Prendo atto che l'onorevole Crisci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.